



Incontro con le Commissioni Episcopali per la pastorale sociale e le Congregazioni religiose che operano nel sociale

Benin, 19 gennaio 2024

Card. Michael Czerny S.J.

Prefetto

Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Reverendi Padri e Madri,
Fratelli e sorelle nel Signore,

è per me motivo di gioia questa sosta con voi, che ci consente un incontro nella fede sulla realtà sociale e ambientale cui voi prestate servizio in questo Paese. Nei vostri ministeri risplende la missione della Chiesa; nella vostra spiritualità e nella vostra azione prosegue il ministero di Gesù. Egli, infatti, ha compreso così la sua missione. Ora anche nostra: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4,18). Nel vostro impegno quotidiano prosegue l'«oggi» della salvezza da Lui proclamato: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi» (Lc 4,20).

L'idea di "sviluppo umano integrale", che dà il nome al Dicastero che il Santo Padre mi ha chiesto di guidare, è molto vicina a questa prospettiva biblica in cui la crescita delle persone e delle comunità è sempre multidimensionale. Nell'enciclica *Laudato si'* la stessa consapevolezza è bene espressa nel concetto di "ecologia integrale": esso rappresenta un nuovo paradigma spirituale, economico e culturale con cui superare quello che papa Francesco definisce il "paradigma tecnocratico dominante". Fedele al Concilio Vaticano II, il Santo Padre sviluppa così le importantissime consapevolezze già presenti in *Gaudium et Spes* (1965) e *Populorum progressio* (1967) nell'attuale drammatico scenario di cui l'Africa è testimone giovane, sofferente e credibile. È importante lo sappiate: voi rappresentate un polmone di giovinezza, di pensiero, di immaginazione che può fare respirare aria fresca a tutta la Chiesa. Occorre quindi abitare con amore e con lucidità le sfide

drammatiche che affrontate ogni giorno, riconoscendo in esse la vocazione a una missione non solo locale, ma universale. Questo consente di non sentirsi chiusi in problemi troppo grandi e in dinamiche ecclesiali o personali troppo piccole. Ha scritto bene Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*: «Bisogna guardare al globale, che ci riscatta dalla meschinità casalinga. Quando la casa non è più famiglia, ma è recinto, cella, il globale ci riscatta perché è come la causa finale che ci attira verso la pienezza. Al tempo stesso, bisogna assumere cordialmente la dimensione locale, perché possiede qualcosa che il globale non ha: essere lievito, arricchire, avviare dispositivi di sussidiarietà. Pertanto, la fraternità universale e l'amicizia sociale all'interno di ogni società sono due poli inseparabili e coessenziali» (FT 142).

Le cura per la nostra casa comune, in particolare, suggerisce un rapporto profondo fra noi aperto al futuro. Parlo di un rapporto fra le Chiese locali che i Dicasteri della Santa Sede hanno il compito di assistere e che molto può donare a un'umanità segnata da divisioni, diseguaglianze e conflitti, ahimè, sempre più numerosi. «Tutto è connesso»: questo leitmotiv di *Laudato si'* ci impegna a lavorare più costantemente insieme. Da parte del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ciò significa esserci per voi. Per questo abbiamo approntato tre team di officiali che abbiamo denominato sezioni. La nostra sezione Ascolto e Dialogo è sempre pronta a leggere assieme a voi le vecchie nuove sfide. La sezione Ricerca e Riflessione è a vostro servizio per trovare le risposte alle sfide più impellenti. La sezione Comunicazione e Restituzione è preposta ad aiutarvi a mettere in circolo le vostre idee e buone pratiche. Noi da Roma possiamo offrire a voi questo accompagnamento nelle vostre insostituibili responsabilità e voi potete offrire al Papa e alle altre Chiese ciò che matura nel vostro discernimento, le preziose intuizioni presenti nella sapienza del vostro popolo, le nuove in culturazioni del vangelo che approfondiscono la coscienza della Rivelazione che abbiamo maturato sino ad oggi.

Come vedete, nell'urgente chiamata a salvare dal disastro il Pianeta è in gioco la nostra umanità nel suo rapporto con Dio e con le creature, ma anche nei suoi rapporti interni di fraternità, giustizia e pace. È in gioco la missione evangelizzatrice della Chiesa. Non possiamo in alcun modo separare cielo e terra, noi che nello Spirito Santo confessiamo Dio Padre e Creatore e l'incarnazione del Figlio suo nell'uomo Gesù Cristo. È in questa direzione che dobbiamo leggere la determinazione con cui Papa Francesco ha voluto contribuire alla recente Cop-28 di Dubai, implicandosi in prima persona in una cooperazione che deve legare tutte le donne e gli uomini di buona volontà. Infatti, «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei

discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (GS 1). Vorrei suggerire che è come se i poveri e tutti coloro che soffrono – e fra loro ascoltiamo in particolare il grido di nostra sorella e madre terra – oggi chiedano alla Chiesa – a tutti noi – di non dimenticare il Concilio. Non dimentichiamo il Concilio. Entriamo invece nel tempo della sua piena attuazione. Lo Spirito Santo ci ispiri e ci illumini in questo cammino di fede di popolo.